

I meriti del deputato reggiano

No, riuscì a scongiurare tentazioni confessionali

Nella sua cortese replica padre Sale conferma che chi aveva letto l'articolo di Dino Messina aveva capito bene. Secondo lui, Dossetti «concordò» col Vaticano la linea da tenere alla Costituente, al punto da far ingelosire politicamente De Gasperi: la prova sarebbe negli elogi per Dossetti che affiorano ora dall'archivio della *Civiltà Cattolica*. Questi, a mio parere, dimostrano solo l'abilità con cui Dossetti riuscì a disinnescare le tensioni violente esistenti nella curia, che di lì a poco avrebbero espulso ed «esiliato» a Milano un'uomo della prudenza di monsignor Montini. Il fatto che Dossetti abbia convinto le mentalità vaticane più retrive d'aver ottenuto tutto ciò che potevano desiderare, lasciando fuori dalla negoziazione le libertà civili, il principio d'uguaglianza, la legge sulla libertà di stampa condannata dal magistero e le libertà politiche per i partiti marxisti (e tutti gli «articoli sociali di sinistra» che De Gasperi imputava ai professorini) documenta l'abilità negoziale di un cattolico che non aderiva strumentalmente alla democrazia, ma con lealtà interiore. Lealtà che lo portò ad affermare apertamente che la menzione dei Patti lateranensi non comportava la costituzionalizzazione del Concordato, rivisto da Craxi e Casaroli; e che non interferiva con l'obbedienza al Papa su questioni (il 18 aprile, la Nato) che preludevano alla sua rottura con la Dc. In materia costituzionale, invece, Dossetti pratica una *manu ductio*, «portando per mano» verso l'accettazione del sistema democratico una Chiesa percorsa dalle nostalgie dello Stato confessionale. Una *manu ductio* riutilizzata con la stessa forza e la stessa lealtà nella difesa della Costituzione alla metà degli anni Novanta: e anche di questa, prima o poi, qualcuno gli renderà merito.

Alberto Melloni

